

Anonimo napoletano

QUADERNO DELLE OSSERVAZIONI TRA SERIO E FACETO

(Non ho parenti)



*Il ratto delle Sabine
(un sistema rapido per acquisire nuovi parenti)*

Una frase che mia madre soleva ripetere ogni volta che riceveva una visita : “ dai nemici mi guardo io, ma dai parenti mi guardi Iddio, più so’ stretti e più fanno male”.-

Iniziato in Calabria alla fine delle vacanze e completato a Pavia, con non poca sofferenza ma con la speranza di giorni pieni di Luce, nell’anno di V.L.6013/14.-

*Ai miei primi due figli
Che nell’età adulta hanno dimenticato
Di essere stati i miei unici parenti .-*



*Ho coltivato l'amore per l'amore
in tutti i riquadri della mia vita
ma.....
In ogni settore ho perduto qualcuno*

Quadro in copertina del pittore:- Gianfranco Annunziata
Grafica, quadri ed assemblaggio :- Studio arch. Annunziata
Immagini e figure riprodotte liberamente dai siti Web
Scritto nell'anno di V.L. 6013 – era vulgaris 08- 2013

Autore:- anonimo napoletano
Editore :- cercasi

Prefazione

L'amara scoperta, dopo una vita trascorsa a coltivare amore e produrre opere, è l'accorgersi d'essere solo! Alla stessa stregua di coloro che hanno amato solo se stessi e si sono adoperati solo e sempre per se stessi, ti ritrovi a combattere con la tua coscienza di uomo libero.

Hai fatto il tuo dovere, "dice il saggio" perché ti faceva piacere, ma principalmente hai costruito il futuro dei tuoi unici parenti: i figli!

*Ma quando decidi di costruire per te ti accorgi di essere solo e: **NON HAI PIU' PARENTI!***

Non auguro a nessuno di doversi umiliare e richiedere parte del proprio investimento: TUTTO QUELLO CHE SI

ANTICIPA, PER ARRICCHIRE I FIGLI, E' PERDUTO!.-

Non ho mai capito il funzionamento di una società a conduzione familiare: il papà anticipa il capitale, i figli, in parte stipendiati, ripartiscono gli introiti e quando la società va in sofferenza, papà deve coprire le perdite! Se papà si permette di chiedere la quota dei figli, papà è uno stronzo! (come recidivo ho costituito 4 società).

Se poi al papà, per qualsiasi motivo, necessita la restituzione dei suoi anticipi si deve continuamente umiliare perché ci sono sempre altre priorità più importanti di lui e dei suoi bisogni. Che vergogna!

Sono arrivato quasi all'età pensionabile, con la stessa voglia ed energia di sempre: nei pensieri, parole ed opere, e mi sono ritrovato a dover chiedere la pensione anticipata per poter sopravvivere!

Le persone eclettiche, come me, aduse alle opere di "pennello", grafiche, progettuali, tecniche, riflessive e

"pratico / filosofali", non vivono con o per la pensione, perché muoiono lavorando.-

Ringrazio sempre Stefano Picchi che, con la sua simpatia mi ha spinto a scrivere il primo libro (peccato originale) evitandomi di "cadere in depressione"; ringrazio il mio carissimo amico Ciccio Guido che con il suo titolo ha ispirato il mio secondo libro "dopo i quaranta la moglie impazzisce"; ma ringrazio ancor di più, come terzo di sei figli, chi non è mai stato presente nella formazione sociale ed umana della mia vita: Mio padre!

Il suo grande egoismo, non ha permesso ad alcuno di essere coinvolto nella sua famiglia ristretta, fatta da mia madre e dalle mie sorelle scappate di casa, in tempi e modalità diverse, per la sua gelosia e la mania di possesso del padre padrone .

Ha investito tutta la vita nella sua presunzione poetica, vantando il suo scibile, (una vastissima conoscenza umanistica di tutto rispetto da far invidia a Wikipedia) ma sprecandolo nella sua vanità!

Non ha mai pensato, minimamente, di utilizzare la sua “conoscenza” per migliorare la situazione economica, purtroppo sempre carente, della nostra famiglia numerosa, dove mia madre per far quadrare il bilancio, girava tutti i mercati di Napoli.

Vantava, sottovoce, la sua cultura senza mai confrontarsi con il mercato letterario che ha fatto arricchire gli ignoranti come Corona, Di Pietro e tutti quelli che hanno visitato il salotto di Costanzo.

Io ed i miei fratelli, usciti di casa per lavoro, non siamo più rientrati in famiglia, tranne l'ultimo che ha scelto di vivere, a tempi alterni in casa o fuori, da “signorino” dilapidando le proprietà di “mamma”, i soldi di famiglia e dei “parenti” che hanno creduto nelle sue capacità artistiche di opere incomplete.

Devo anche ringraziare mia madre che, con le sue frasi sagge, sintetizzava, ma più che altro mi avvertiva su cosa mi aspettava fuori dalla sua casa, dove mi ha cresciuto a suon di ceffoni e battipanni.

Le botte che ho preso hanno plasmato prima il fisico, alto e snello, e poi la psiche, con l'arte di arrangiarsi.

Questa formazione, del primo dopoguerra, si chiamava “temprare i figli e fargli crescere le Palle” nel senso più metaforipratco possibile da rasentare la realtà, perché fisicamente, “all'atto pratico”, ci pensavamo noi, io ed i miei compagni di ogni avventura, con la libidine che accumulavano e scaricavano, in gruppo, gareggiando con le mani, davanti all'immagine di una donna nuda.

Le botte ricevute da mia madre, i sacrifici, le privazioni di una famiglia numerosa, e soprattutto la mancanza del padre, quale figura maschile di autorità, sicurezza, fiducia e amore, sono stati gli elementi essenziali per la crescita delle “palle” con le quali riesco sempre ad operare e realizzare i miei progetti.

Cosa che dubito possano avere i nostri figli che non sanno neanche cosa sia il battipanni della nonna.

